

I fondatori dell'astronomia moderna: Isacco Newton

di André Barbault

Traduzione di Andrea Rossetti

da Ricerca '90 n° 58 - aprile 2004

Si conclude con quest'ultimo dottissimo ritratto astrologico l'impareggiabile poker d'assi regalatoci da André Barbault sui cinque fondatori dell'astronomia moderna: Copernico, Tycho Brahé, Johannes Kepler, Galileo Galilei e Isaac Newton. *Ricerca '90* è orgogliosa di essere stata l'unica rivista italiana ad avere pubblicati tutti e cinque detti saggi, grazie alla generosità dell'Autore, delle Éditions Traditionnelles e alla bravura di Andrea Rossetti che, oltre ad essere tra i pochi a poter tradurre degnamente André Barbault in italiano, si è anche impegnato, per l'ennesima volta, ad arricchire il saggio con ricerche e note personali. Per questo e per altro lo ringraziamo nuovamente e lo consideriamo tra i più preziosi amici della nostra rivista.

c.d.



n anno dopo la morte di Galileo, nasceva in Inghilterra, nella contea di Lincoln, in una fattoria di Woolsthorpe, Isacco Newton; egli era così fragile e minuto che, a sentire la madre, una tazza da un litro avrebbe potuto tranquillamente contenerlo. Era il 25 dicembre 1642, data che, nel nostro calendario, corrisponde a domenica 4 gennaio 1643.

Non siamo in possesso della carta del cielo che egli certamente deve essersi calcolato. Tale documento potrebbe essere scomparso durante l'incendio che distrusse una parte delle sue carte o, anche essere stato volontariamente fatto sparire da qualche antiastrologo o, -chi può saperlo?- potrebbe ancora essere trovato un giorno o l'altro.

La nascita del Nostro avrebbe avuto luogo, secondo la versione dell'inglese Alfred James Pearce (1840-1923) riportata nella sua rivista *Urania* nel 1899, all'una del mattino. Tale dato è lo stesso riportato da Alan Leo nel suo *1001 Nativities*. Donde proviene questa precisione oraria? La fonte è andata perduta. Circola altresì una versione che pone la nascita di Newton vicino alle due del mattino. Siamo consapevoli della precarietà della nostra base di lavoro, ma la regola del gioco dell'interpretazione ci aiuterà a discriminare quale ora sia quella più verosimile.

Nella prima versione, il MC si trova a 26° del Cancro, mentre salta a 9° del Leone nella seconda. Per quanto concerne l'Ascendente, esso passa dai 20° ai 29° della Bilancia. Non vi è nulla da sapere se non – giacché si tratta di un caso estremo – che Newton restò celibe e senza

alcuna vita amorosa, cosa che stona un po', *manu militari*,¹ con il trigono perfetto fra l'Ascendente in Bilancia e Venere, signora della VII in IV; ciò induce a pensare che la sua vita infantile dovette essere felice (tema della seconda versione). Newton non è sicuramente un venusiano. In compenso, la prima versione lo capricornizza maggiormente (il Sole ha appena lasciato il Fondo del Cielo) e contribuisce a saturnizzare fortemente il Nostro grazie ad un trigono dell'astro² con il Medio Cielo e ad un quinconce con l'Ascendente; per di più la quadratura di Saturno, signore della IV, a Mercurio, signore della VII, si addice meglio alle prove che dovette affrontare, bambino, in ambito familiare.

Suo padre morì tre mesi prima che Isacco nascesse e quando quest'ultimo aveva tre anni, la sua giovane mamma si risposò affibbiando il figlio a una nonna e a una zia che si presero cura della sua debole costituzione. Ora, il piccolo Isacco subì certamente un



trauma a causa di questo nuovo matrimonio, tanto che, in seguito, si sarebbe ricordato "di aver minacciato mio padre e mia madre Smith di bruciarli vivi con la loro casa!" Questo senso frustrante di esclusione, tutto saturnino, lo avrebbe segnato per sempre. Bisogna anche aggiungere che la Venere in IV è in tripla dissonanza con il Sole, Nettuno e Plutone in VIII, mentre il maestro della stessa, Urano, si trova in Scorpione in I, opposto a Marte e in aspetto di sesquiquadrato ad una Luna che sta entrando in

opposizione al Sole. Rimasta vedova per la seconda volta con tre bambini piccoli, la madre riprende con sé il figlio, ormai undicenne e pretende di farne un fattore: per questo gli imporrà di ritornare in collegio...³

Esiste, di Isacco, un ritratto accademico che compare nell'edizione del 1726 dei suoi *Principia*. Si tratta del quadro di John Vanderbank esposto alla National Gallery di Londra. Sessantenne dottamente impettito, la mano destra poggiata sul braccio della poltrona e la sinistra che tocca un libro, probabilmente la sua opera, posato su di

un tavolo. L'uomo, di statura media si è fatto più robusto: l'incarnato si è colorito e l'espressione del volto rivela un'ansia trattenuta, severità e riflessione meditativa. Si ha di lui anche un altro ritratto dovuto a G. Kneller⁴, anch'esso alla National Gallery. In quest'ultimo egli indossa una parrucca esorbitante che incornicia, restringendolo, un volto quasi contratto, teso, inacidito e arcigno. La nota saturnina appare evidente.

TEMANATALE DI NEWTON

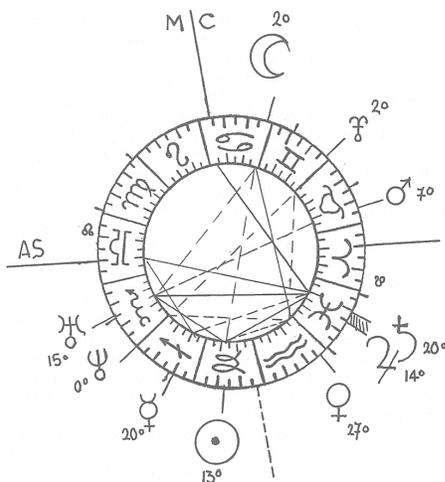
Ciò che si sa del suo carattere valorizza alquanto l'asse luni-solare che, in effetti, è appena uscito dal passaggio sul meridiano.

Si tratta dunque di una Luna piena in Cancro che è culminata da poco, alla quale fa da contraltare un fondo saturnino. Newton viene comunemente presentato come un uomo che si perde, più o meno costantemente, "nella luna": uno schizoide sprovvisto di senso pratico. Le più piccole cose, i fenomeni più insignificanti della vita di ogni giorno, le più umili circostanze lo mettono in uno stato di sogno, di contemplazione. Il suo nome è associato all'immagine popolare di un giovane che, seduto ai piedi di un albero, assiste alla caduta di una mela. Il sogno di una Luna saturnizzata sfocia in una meditazione di questo tenore: "Perché anche la Luna non cade come questa mela?". Impiegherà vent'anni per trovare una risposta a questo quesito ...

Di fronte a questa Luna è appena uscito dal Fondo del Cielo il Sole del Capricorno, che entra in aspetto di sestile (con Giove che funge da relé) a Saturno, il quale, è nel contempo in aspetto all'Ascendente, al Medio Cielo e a Mercurio; a ciò bisogna aggiungere che esso governa sia il Sole che Venere⁵.

L'impronta saturnina, con quel carattere tranquillo ma anche timoroso e sospettoso, non potrebbe essere più evidente. Newton è un introverso taciturno, continuamente assorto nei suoi pensieri; egli parla poco e male e si cura assai poco dei suoi interlocutori. Un vero orso, dunque, e per di più, abbastanza triste.

Lo studente che fu suo assistente per cinque anni,



dal 1685 al 1690 (egli ha quarant'anni) affermerà di averlo sentito ridere solo una volta, allorché qualcuno gli chiese quale interesse avesse a leggere Euclide! Inoltre, il Nostro ha gusti semplici ed è caratterizzato da una modestia esemplare:

- Se io ho potuto vedere lontano è solo perché dei giganti mi hanno portato sulle loro spalle (allusione evidente a Keplero, Galileo e Cartesio).

Fortuna ed onori non ebbero alcun effetto sul suo comportamento e, malgrado una suscettibilità che lo portava a liti per questioni di puntiglio, non dà mai l'impressione di credersi superiore agli altri:

- Ignoro cosa penserà il mondo delle mie opere, ma mi sembra di essere stato un fanciullino che giocava sulla spiaggia e che trovava qui un ciottolo più levigato, là una conchiglia più graziosamente screziata, mentre l'oceano infinito mi offriva la sua immensità inesplorata.

Immagine lunare nella quale il vecchio pensatore non ha perso nulla della grazia infantile. Come se non bastasse, l'uomo è pio e austero, uno spirito fondamentalmente rinunciatario che pone al proprio servizio tutte le sue inibizioni. A chi gli domandava perché non fumasse rispondeva che non voleva crearsi nuovi bisogni. Una tempra, la sua, tipicamente repressiva, da asceta, che lo portò addirittura a rifiutare la vita amorosa giacché l'unico rapporto femminile a cui si dimostrò sensibile fu quello con una graziosa nipote, ospite della sua confortevole dimora (Venere in IV).

Nel suo *Traité de Caractéologie* (PUF, 1945) ["Trattato di Caratterologia"] René Le Senne classifica Newton fra i Passionali (Emotivo-Attivo-Secondario) in ragione della superiore ambizione intellettuale che lo anima: ciò infatti costituisce il vertice che noi possiamo attribuire ad un Sole eccezionalmente aspettato con l'insieme dei pianeti anche accordando un'orbita non eccessiva; per non parlare del suo antiscio⁶ con Mercurio. Tutto ciò si accorda perfettamente a quest'apostolo della luce matematica, così come allo studioso di ottica che sezionò e ricompose lo spettro dei raggi luminosi per mezzo di un prisma di vetro.

Ma se il sapiente, in quanto tale è un Passionale, l'uomo in sé è piuttosto un Flemmatico (Non-Emotivo-Attivo-Secondario). Questo "Freddo" ne ha tutte le caratteristiche: freddezza, perseveranza, ponderazione, sobrietà e temperanza, semplicità, virtù oggettive,

interessi intellettuali, abbassamento degli interessi affettivi e personali.

Nell'introduzione, Le Senne insiste sulla calma, sul silenzio di questo "tipo", il più semplice degli uomini, che si dimostra così poco attratto dai piaceri della vita. Si possono formulare diverse ipotesi a proposito di questo suo modo di essere così distante, di sentirsi così lontano dagli altri: sicuramente una grossa parte di ciò ha a che fare con la schizoidia luni-saturnina. Di fatto, estraneo agli altri senza volerlo spontaneamente, Newton non ebbe certo facilità a relazionarsi con il prossimo. La compiacenza e la generosità che gli vengono attribuite, non sarebbero state altro che un modo per sbarazzarsi il più rapidamente possibile di quanti lo sollecitavano a stabilire un contatto con loro. A Cambridge, dove insegna per un trentennio⁷ –un ciclo saturnino- non vi è molta affluenza ai suoi corsi ed egli si dimostra addirittura felicissimo quando gli capita di non avere alcun uditore, se non altro per il fatto che sente di non essere riuscito a formare un discepolo degno di lui. A un amico- benché di amici ne abbia pochi e li frequenti di rado- un giorno disse: "State attento a non far conoscere il mio nome; ciò potrebbe infatti accrescere il numero delle mie relazioni, una cosa questa, che preferirei evitare". Egli aveva finito per lasciarsi eleggere deputato alla Camera dei Comuni, anche se ciò era decisamente poco in armonia con la sua indole; ma se rispettò, alla maniera di un funzionario coscienzioso, le convenzioni assistendo scrupolosamente alle sedute, lo fece per restarvi completamente muto.

Non importa: la compressione di blocchi dovuti ad eccessive inibizioni avrebbero dovuto, un giorno o l'altro, finire con l'esplosione. Sotto questa coltre di ripiegamento forsennato, covava il fuoco di un'opposizione fra Urano, nello Scorpione in I casa e Marte, in Toro, in VII. Ciò portava i suoi blocchi emotivi ad esplodere in accessi di collera terribili. Questa opposizione di Marte in VII è all'origine di tutti i litigi ed i tafferugli della sua esistenza. Non vi è nulla che Newton tema di più di vedere messe in discussione e criticate le sue pubblicazioni private. La sua vita, sotto questo aspetto, è punteggiata di grandi combattimenti. Un titanico duello lo contrapporrà a Leibniz (tra i due vie è una doppia opposizione Sole-Sole e Mercurio-Mercurio) a proposito della scoperta del calcolo infinitesimale. Spettacolo del secolo! Entrambi l'avevano scoperto autonomamente all'incirca nello stesso tempo, ma Newton accusò Leibniz di plagio con l'accanimento proprio di chi vuole arrecare danno, abbattere un avversario. Il grande tedesco morì nel 1716, prima che Newton avesse esaurito la sua rabbia, ma ciononostante riuscì ad ottenere una



vittoria postuma,⁸ visto che gli studiosi adottarono i suoi simboli e la sua denominazione di “calcolo integrale”. Nel 1686 è la volta di Robert Hooke (una opposizione Luna-Marte si sovrappone a quella dei suoi Luminari), che grida al plagio all'apparizione dei suoi *Principes* [Principi], a causa delle comunicazioni che egli aveva indirizzato al collega dodici anni prima; ma la sua verità è tutta da dimostrare. Per diciassette anni, fino alla morte –un Marte in Toro difficilmente “lascia la presa”- Hooke resterà il suo grande nemico e subirà il suo astio. Per non parlare delle scenate all'indirizzo di John Flamsteed (quadratura Mercurio-Vergine/Marte-Gemelli aspetta la sua quadratura Mercurio/Giove-Saturno) che copre letteralmente di ingiurie! Sfortunato astronomo di Corte a cui egli impedisce di pubblicare tutta una vita di ricerche. Eppure Flamsteed, nel corso di dodici anni, aveva effettuato ventimila osservazioni che superavano di gran lunga, per precisione, quelle di Tycho Brahe. Il saturnino ha lasciato il posto a un uraniano dissonante, iperteso, “sciolto” ai suoi battibecchi marziani. È così che ottiene la carica di Presidente della Royal Society, che egli detiene fin dal 1703 per un ventennio. Invischiato in dispute astiose e in intrighi velenosi in seno a questa società di sapienti, il suo comportamento finì per diventare quello di un dittatore. L'uomo appare come annientato dalla sua profonda incapacità di adattarsi e di porsi in relazione con gli altri.

Questa vulnerabilità della sua capacità di esteriorizzazione è alla base di una grandezza volta in senso opposto, giacché Newton è essenzialmente uno spirito votato all'interiorità. Tutta la profondità del personaggio ha a che fare con quel Sole in Capricorno in uscita dal Fondo del Cielo e in aspetto a tutto l'insieme dei pianeti. Una profondità, la sua, che si esprime in una titanica capacità d'interiorizzazione unificante. Nel suo caso, in quanto saturnino, tale capacità si manifesta in una potenza riflessiva caratterizzata da una concentrazione di pensiero talmente intensa da far sì che egli, tutto assorto nelle sue meditazioni, spesso si dimentica di bere e di mangiare fino a sprofondare nel sonno.

- In che modo, gli era stato chiesto, siete pervenuto alle vostre scoperte?

- *Pensandoci costantemente.*

Bisogna convenire che il suo Tema Natale è prodigioso, con il Sole in aspetto di sestile ai componenti di un trigono (Giove-Saturno congiunti fra loro da un lato e Urano dall'altro) nel quale si inserisce anche Mercurio in ragione della sua quadratura a Saturno. Era certamente necessaria una configurazione grandiosa di questo genere per un uomo la cui intelligenza ha portato alla immensa scoperta che

lo ha reso immortale: l'attrazione universale e la fondazione scientifica della cosmologia.

Del resto mai un Sole in III avrebbe potuto essere più brillante: se esiste un libro che conta nella storia dell'umanità –si tratta di una guida fondamentale del pensiero scientifico fino al XX secolo– questo è proprio la sua opera *Principi della Filosofia Naturale*, apparso nel 1687, in concomitanza con il passaggio di Nettuno sul suo Giove natale.

Questi frutto gioviano fu però pagato a caro prezzo. Nei due anni consecrati alla sua redazione –al culmine del passaggio di Urano sul suo Marte– sprofondato nelle meditazioni più profonde, Newton non visse che per calcolare e pensare alimentato da un'estrema tensione spirituale che andò a discapito delle sue necessità corporali e della sua salute, annichilite nella vertigine di una grande luce spirituale. Lo scotto di questo surmenage e di questa compressione sarebbe stato pagato dallo choc di un vuoto interiore nel corso di un transito di Nettuno in aspetto con il suo Saturno (in verità si tratta, considerando un'orbita un po' più larga, di una quadratura Saturno-Nettuno sulla sua quadratura natale Mercurio-Saturno) nel 1692-1693; può anche darsi che vi abbia contribuito il transito di Plutone, agli ultimi gradi del Cancro, sul suo Medio Cielo. Nel corso di questa profonda depressione, Newton conobbe altresì uno stato di demenza. In questo caso, viene anche fatto di pensare al bilanciamento degli estremi, fatto caratteristico dell'opposizione dei suoi luminari. Newton si riebbe lentamente da questi problemi, ma il suo genio ne risultò indebolito ed egli non fu più in grado di fare grandi scoperte.

Uno dei più bei frutti giupiteriani (nel corso di un transito di Urano sul Giove) era stato la sua presentazione, nel gennaio del 1672, alla Royal Society, del primo telescopio. Fino a quel momento non si utilizzava che cannocchiali a rifrazione dotati di lenti di ingrandimento; il suo strumento prevedeva specchi concavi più pratici e di maggiore efficacia; il suo primo telescopio lungo solo 15 centimetri era in grado di ingrandire di 40 volte: una prestazione superiore a quella di un rifrattore di sei piedi. Questo sarà il punto di partenza del perfezionamento di strumenti giganteschi capaci di portare alla conquista ottica dello spazio. Quest'era del telescopio nasceva nel corso di un passaggio di Urano nel segno dei Pesci. Del resto, non fu Nettuno in Pesci ad accompagnare l'uscita dei suoi *Principi*?

Ma ecco il coronamento della sua carriera: Urano usciva dal Medio Cielo allorché nel 1705, a Cambridge, Newton venne nominato cavaliere dalla regina Anna. Mai, fino ad allora nessuno studioso era stato fatto oggetto di un tale riconoscimento. Due anni prima, egli era



stato eletto Presidente della Royal Society, di cui era membro già da una trentina d'anni. Newton tenne tale carica fino alla sua morte. Già conosciamo i rapporti deplorabili che egli ebbe con alcuni colleghi e, a questo proposito, ci si può domandare se una dispepsia cronica (Luna dissonante in Cancro), trasferendo per così dire la sua acidità dal piano fisico a quello dell'umore, non abbia giocato silenziosamente il suo ruolo nel comportamento sgradevole che Newton ebbe nei confronti degli altri.

Per via del polo capricornino, egli era poi, questa volta, colpito dalla "pietra", un grazioso motto saturnino evocante i calcoli biliari, renali e urinari. Ed è proprio a causa di uno di questi disturbi che egli sarebbe morto, a Kensington, vicino a Londra, il 20/31 marzo 1727. A 4° dei Gemelli, Nettuno transitava a quell'epoca il suo Plutone natale in VIII, mentre si stava chiudendo il suo anno uraniano, giacché l'astro, a 17° in Scorpione, stava ripassando sulla sua posizione natale e riceveva contemporaneamente la quadratura di Saturno a 12° in Aquario.

NEWTON E L'ASTROLOGIA

- *Signore, io l'ho studiata, voi no.*

È in questo modo che Newton avrebbe messo a tacere Halley che aveva appena espresso il suo scetticismo astrologico. Questo aneddoto, riportato da Sepharial e poi ripetuto all'infinito, ha per lungo tempo fatto credere che Newton fosse favorevole all'astrologia. Se una conversazione di questo tenore ebbe, come si suppone, veramente luogo, essa era incentrata su questioni religiose.

Il dibattito a proposito della relazione di Newton con l'astrologia è ben lontano dall'essere chiuso e offre il destro a note periodiche informative da parte della stampa astrologica britannica. Notiamo in particolare due interventi, nel *The Astrological Journal*, di Nick Kollerstrom (novembre-dicembre 1988) e di Nicholas Champion (marzo-aprile 1989), che tentano di far luce sulla questione facendo riferimento alle fonti più accreditate: T.G. Bowling: *Isaac Newton and Astrology*, Leeds University press, 1977; R.S Westfall: *Contemporary/Newtonian Research*, Ed. Bechler, 1983; Patrick Curry: *Astrology, Science and Society*, Boydell Press, 1987; e infine *A History of Western* di J. Tester.

È risaputo che all'ultimo anno di preparazione alla sua laurea, nel 1660, Newton desiderava proseguire la sua formazione matematica per una comprensione più profonda dell'astronomia e, secondo quanto egli stesso affermava, anche della stessa astrologia. Quanto

poi a sapere cosa sia accaduto, una conclusione chiara è ancora di là da venire.

Secondo lo storico scientifico di Cambridge Patrick Curry, Newton era ostile all'astrologia, ma le sue sfuriate erano dirette più che altro contro gli astrologi, e, allorquando egli vi coinvolgeva l'astrologia in se stessa, lo faceva più per motivi teologici che per una questione di puntiglio scientifico. A parere di T. G. Bowling, "non vi è alcuna evidenza che Newton, nella sua maturità, abbia creduto all'astrologia", e riferisce che il dottor Whiteside di Cambridge, che affermava di aver letto cinquanta milioni di parole scritte inedite di Newton, non aveva trovato alcun riferimento agli oroscopi. Anche Tester giunge a conclusioni analoghe: "Non sappiamo nulla del suo atteggiamento verso l'astrologia".

Nondimeno è noto quanta parte della sua vita abbia occupato lo studio dell'alchimia: i suoi numerosi scritti su questo argomento, secondo i contabili della sua opera, constano di ben 650.000 parole. Siccome egli utilizza gli ideogrammi planetari per i suoi riferimenti ai metalli, si può ben dire che in questo senso la materia stessa lo portava ad "impregnarsi" del pensiero astrologico. Ma vi è dell'altro: Wilhelm Knappich ci ricorda che nella sua vecchiaia Newton si era molto interessato al simbolismo astrale dell'Apocalisse di San Giovanni. Una ragione in più per non giungere a conclusioni definitive e che induce Lord Keynes, a celebrare Newton, in occasione del suo terzo centenario alla Società Reale, come "l'ultimo dei Maghi".

Non vi è dubbio che il Nostro fosse potenzialmente un astrologo, ma votato ad un'astrologia ormai in via d'estinzione, nel tempo in cui l'alchimia cedeva il passo alla chimica moderna.

Questo cambiamento, proprio alla fine della sua vita, è alquanto significativo. Ormai orientato verso la religione, Newton lascia, alla sua morte, migliaia di pagine manoscritte sulla teologia e la cronologia. Il suo interesse è tutto volto a confermare la storia biblica secondo la prospettiva astronomica di una sincronizzazione degli eventi delle Scritture e di quelli delle cronache dei popoli antichi con il moto degli astri. Questo ritornare sul passato lontano dell'umanità lo avvicina al principio materno della sua Luna in Cancro. Il suo modo di servirsi dell'astronomia -in particolare il suo ricorso al calendario precessionale- per datare la storia in vista della sistemazione di una cronologia mondiale, non appare nulla più di un uso strumentale del fenomeno celeste, come di un "compagno di viaggio" buono solo a datare le epoche dell'antichità che si sono succedute le une alle altre, mentre l'astrologia mondiale si celava dietro alla sua passione per le profezie bibliche. Ma questa, malgrado tutto, non è forse anch'essa



una forma di astrologia, anche se passiva, inconfessata e virtuale?

Note

1- In latino nel testo originale [N.d.t.]

2- Leggi "Saturno" [N.d.t.]

3- Newton frequentò fino all'età di dodici anni le scuole di Skillington e di Stoke e in seguito, per quattro anni, la scuola reale di Grantham. [N.d.t.]

4- Godfrey Kneller (Lubecca 1646/49 – Londra 1723), pittore inglese di origine tedesca, fu allievo di F. Bol, un discepolo di Rembrandt. Egli è famoso oltre che per la sua scuola di pittura, per una vastissima produzione di ritratti alla moda, spesso un po' convenzionali ma talora ben caratterizzati e vivaci.

5- In effetti Sole e Venere si trovano rispettivamente in Capricorno e Aquario, segni tradizionalmente governati da Saturno, anche se oggi si è più propensi ad attribuire ad Urano il "governo" dell'Aquario. [N.d.t.]

6- Giova ricordare che si ha un "antiscio" allorquando due corpi celesti posti rispettivamente da una parte e dall'altra della linea dei solstizi si trovano alla stessa distanza in longitudine. [N.d.t.]

7- Può essere forse interessante ricordare brevemente la folgorante carriera universitaria di Newton. Premesso che egli, già all'età di 25 anni possedeva un bagaglio culturale che di norma si acquisisce nell'arco di una intera vita dedicata allo studio e alla ricerca, nel 1665 ottenne il grado di Bachelor of Arts, successivamente, nel 1667 quello di Junior Yellow; l'anno successivo acquisì il titolo di Master of Arts e quindi quello di Senior Fellow. Alla fine dell'ottobre 1669, in seguito alle dimissioni di Isaac Barrow, che era stato suo professore proprio a Cambridge, ottenne la cattedra di matematica, concludendo così in una maniera eccezionale una brillante carriera universitaria. [N.d.t.]

8- In realtà le cose non stanno proprio in questi termini in quanto questa indecorosa polemica, che aveva coinvolto gli ambienti scientifici di mezza Europa, si era già chiusa, fra alterne vicende, nel 1713 a favore di Newton con una faziosa presa di posizione da parte della Royal Society di cui egli era a quell'epoca presidente. [N.d.t.]

A supporto e ad integrazione di quanto scrive André Barbault a proposito degli interessi astrologici e/o alchimistici di Isaac Newton, vi consiglio l'interessantissima lettura del libro *Newton, l'ultimo mago* – Rizzoli editore, libro che penso avrà procurato molti dolori agli "scientifisti" di casa nostra.

c.d.